

divieto d'importazione. Il Ministero d'agricoltura trasmise a me quella petizione; ed io non mancai di far tutte le pratiche necessarie presso il Governo svizzero, perchè il divieto venisse tolto. Il Governo svizzero si mostrò molto inclinato a non inceppare questo commercio che, poi, è di grandissimo interesse anche per la Svizzera, sia dal lato della sua alimentazione, sia dal lato della sua industria; e prese tutte le misure atte a facilitare quel commercio stesso, e nel medesimo tempo atte ad impedire l'introduzione della epizoozia in quel paese. Quindi, tolse la proibizione, tanto pel bestiame da macello, purchè sapesse a quale macellaio questo era indirizzato (ciò, per esser sicuro che il bestiame era destinato all'alimentazione), quanto pei suini piccoli, purchè fosse indicato a quale allevatore erano mandati. Tolse pure la proibizione per la introduzione dei buoi da lavoro nel Canton Ticino. Non ha potuto ancora togliere tutte le proibizioni, perchè i casi di febbre aftosa nel nostro paese purtroppo risultano dai bollettini ufficiali nostri che sono molto divulgati.

Difatti il Governo svizzero faceva notare allora (perchè, come dico, si tratta di reclami del mese di marzo), che nel bollettino del 18, ed in quello del 27 febbraio, furono denunciati, complessivamente, 73 casi di febbre aftosa nel Piemonte, 167 in Lombardia, ed oltre a 700 nel Veneto, e 600 e più nell'Emilia. Poi sono citati molti capi di bestiame introdotti in Svizzera, che si sono dovuti abbattere perchè affetti dalla malattia.

Ora, davanti a queste cifre precise, capirà l'onorevole Comandini che il Governo si trova disarmato a reclamare, e non sarebbe nemmeno giusto; perchè il trattato di commercio con la Svizzera dà ad essa come a noi, facoltà di tutelarsi contro questi casi di epizoozia.

Le misure stesse adottate dal Governo svizzero dimostrano il suo desiderio di conciliare gl'interessi del suo commercio con le giuste esigenze della tutela della sanità del bestiame in Svizzera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini, per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta.

Comandini. Quando fra quindici giorni sarà distribuito il resoconto stenografico della seduta odierna, io saprò quanto ha avuto la bontà oggi di rispondermi l'onorevole ministro degli esteri; perchè io non ho capito

niente di qui, come non si sarebbe capito da nessun'altra parte dell'Aula.

Ad ogni modo, ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha date...

Voci. Ma come! Se non ha capito niente!

Comandini. Lo ringrazio, ad ogni modo, perchè le spiegazioni che ho indovinato che voleva darmi, in materia di bestiame, sono state assai più lunghe che se si fosse trattato di una questione di politica estera.

Voci. Oh! oh!

Presidente. Così le interrogazioni sono esaurite.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Roux a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Roux. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93, emendato del Senato.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge sulle Banche di emissione.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Riordinamento degli Istituti di emissione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cocco-Ortu, relatore. Prima che si incominci la discussione, debbo supplire ad una omissione che per una svista tipografica è incorsa nella relazione: non fu stampato un brano della medesima, nel quale si riassumono le opinioni di alcuni commissari sopra l'ordinamento bancario. Il brano omesso dice: « una minoranza della Commissione ritiene che per togliere i danni molteplici, rivelati dalla recente ispezione, che provengono dalla concorrenza e dalla conseguente rivalità tra Istituti diversi, per ottenere la progressiva riduzione della carta in circolazione, per migliorare le nostre condizioni monetarie, per risanare quelle del credito, e per rendere possibile senza gravi crisi e disastri la effettiva smobilizzazione delle attività incagliate degli Istituti attuali, sarebbe opportuno, anzi neces-